N. 285 — Martedì 13 Ottobre — ANNO XXX — 1896 TORINO — [illegible] 13 Ottobre — N. 285

LE INSERZIONI
si pagano esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Minimum L. 1.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 4 20
dal 15 Ottobre al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Dopo i torbidi di San Paulo

Il mal governo al Brasile.

(*Nostra corrispondenza*).

San Paulo, 15 settembre.

(M.) — L'eco dei fatti sanguinosi che hanno agitato San Paulo è tutt'altro che spenta. Se apparentemente la tranquillità è tornata, lo si deve al fatto che il Governo di qui ha capito che si era troppo trascorso oltre i limiti: e che mentre tante difficoltà politiche e finanziarie travagliano all'interno questo paese, cui non si può dire abbia portato fortuna il cambiamento di regime, non era punto il caso di aggravare la situazione con complicazioni internazionali, sia pur soltanto diplomatiche.

Ritenete per altro che il fuoco continua a covare sotto la cenere. Se il Governo italiano non sarà più che energico, e non riuscirà ad ottenere una soddisfazione e serie garanzie per l'avvenire, vedrete che, prima che passino sei mesi, saremo nuovamente da capo con la caccia all'italiano: e il popolaccio di qui sarà ancora più sbrigliato e feroce, perchè l'avrà già passata quasi liscia un'altra volta.

Aspettiamo, intanto, l'esito della missione straordinaria affidata al comm. De Martino. Quantunque, a dir vero, io non nutra in essa una soverchia fiducia: e perchè le circostanze danno luogo a poco sperare: e perchè il De Martino non era forse il più adatto a sbrogliare una matassa così arruffata, e che già si era vista superiore alle sue forze nel suo precedente soggiorno a Rio Janeiro. Davvero credo che sarebbe stato meglio lasciare l'arduo cómpito al Magliano, il quale già in altri consimili frangenti incontrati nella sua carriera aveva dimostrato fermezza ed energia, ed aveva saputo imporre la sua autorità. Invece l'affare malaugurato della *Lombardia*, in cui pure la sua responsabilità non era punto implicata, lo ha messo in disgrazia e si è creduto di ricorrere di nuovo al De Martino.

Vedremo ciò che questi riuscirà ad ottenere, anche facendo la tara su molti reclami arretrati, nella cui liquidazione si dovrà tener conto dell'esagerazione e della poco buona fede di non pochi reclamanti. Potrei citarvi casi in cui si sono chiesti varii milioni di lire d'indennizzo, mentre non v'era diritto che a lievi somme. Tutto ciò, naturalmente, non è fatto per ben disporre l'animo del Governo brasiliano.

Aggiungete che i brasiliani, in questo momento, non hanno nessuna idea conciliativa. Il torto è dalla loro: la responsabilità del sangue versato e dell'odio attizzato cade sul loro Governo e sulla loro Polizia. Ma essi non vogliono riconoscerlo: e riversano la colpa sul console conte Compans e sul vice-console Brandolin. Non si potrebbe falsare più spudoratamente la verità. Il Compans ed il Brandolin hanno fatto coraggiosamente il loro dovere: e senza il loro intervento i guai sarebbero stati anche peggiori. Del resto, siamo 60,000 italiani qui a San Paulo che possiamo rendercene garanti, e che tutti, senza alcuna eccezione, approviamo la savia e patriottica condotta del Compans e del Brandolin.

Il Governo brasiliano è dunque in piena malafede nelle affermazioni contenute nei suoi dispacci ufficiali. Del resto, mettiamo anche che esso nutrisse buone disposizioni, e che volesse dare all'Italia la soddisfazione che noi reclamiamo. Che cosa potrebbe fare? Il Governo qui è, al momento attuale, peggio che debole, impotente. Esso obbedisce ciecamente ai partiti estremi ed esaltati, quali i militari ed i giacobini: questi gli impongono di non cedere in nulla, ed al Governo non rimane che obbedire.

Certo le cose andrebbero diversamente se l'Italia qui fosse temuta. Ma non lo è davvero: e ciò spiega l'audacia cui si giunge nel calpestarne le ragioni. La politica italiana di questi ultimi anni ha diminuito il livello della stima ch'essa godeva all'estero. Ah! vi assicuro che, se venissi a Napoli o a Roma, vorrei incontrare Crispi per via e gridargli nelle orecchie che siamo noi, italiani all'estero, che paghiamo il fio delle sue folli imprese, e che, per tutti qui, siamo i vinti di Abba-Garima che ciascuno può insultare impunemente.

Come migliorare la situazione? Il cómpito non è certo facile. Vedremo se il commendatore De Martino saprà cavarsela. Se sì, sarà davvero un valent'uomo. Se no, ci sarà poco da ridere per noi italiani al Brasile; e il meglio sarà andare a cercare migliore ospitalità altrove!

Altro che incoraggiare l'emigrazione in questo paese, come si è fatto alla cieca per varii anni!

Luzzatti non andrà a Parigi.

Roma, 12, ore 15,30. — Sapete che l'onorevole Luzzatti era stato invitato a surrogare Gladstone nella presidenza del banchetto dei cooperatori, che si terrà a Parigi il 28 corrente. Oriene, il Luzzatti ha telegrafato al Comitato promotore parigino dicendo che, malgrado il suo desiderio, le cure del suo ufficio gli impediranno di accettare l'onorifico incarico.

Per la tassa di ricchezza mobile.

Roma, 12, ore 21. — Il *Roma* dice che il Ministero delle finanze ha quasi completato un nuovo progetto sulla tassa di ricchezza mobile, che sarà presentato alla riapertura dei lavori parlamentari. Aggiunge: « Si assicura che il nuovo progetto differisce sostanzialmente da quello in vigore e che importanti modificazioni furono apportate per l'accertamento del reddito sui fabbricati. »

L'ottobre del Papa.

Roma, 12, ore 21,30. — Il Pontefice si tratterrà al casino di Leone IV, nel giardino pontificio, tutto il corrente mese, durante il quale restano sospese tutte le udienze, salvo casi eccezionali.

Il Pontefice ha dato al cardinale Ledokowsky, prefetto della *Propaganda Fide*, una somma in favore dei prigionieri d'Africa.

"Errori o debolezze militari"

La replica di due giornali militari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,20:

L'*Italia Militare*, commentando l'articolo della *Stampa* a proposito del richiamo in servizio del colonnello Di Boccard, scrive: « Sappiamo che sulla condotta del colonnello Di Boccard, nei giorni successivi alla fatale giornata del 1º marzo, si fece un'inchiesta presieduta dallo stesso generale Baldissera. Il risultato ne fu un verdetto in cui si giudicò irreprensibile la condotta del detto colonnello in quella luttuosa circostanza, perchè egli non poteva fare differentemente da quello che ha fatto. Dunque dobbiamo credere che l'articolo della *Stampa* in questo caso speciale parta da una inesatta conoscenza dei fatti.

« Ma quell'articolo ha un significato: è un sintomo da non trascurarsi. Esso significa che il giudizio del Paese è severissimo contro tutti quelli che, a ragione od a torto, sono sospettati di avere influito sul disastro di Adua. Per conto nostro aggiungiamo che il giudizio della grande maggioranza degli ufficiali è anche più severo che quello del pubblico in genere. »

L'*Italia Militare* aggiunge: « Abba-Garima è un osso che il Paese non può digerire. Davanti alla sventura nazionale che peserà sul nostro capo per mezzo secolo, e che poteva e doveva evitarsi, l'opinione pubblica non ammette un sentimento che non sia quello della più severa giustizia. »

Allo stesso proposito l'*Esercito* scrive: « Un giornale di grande formato, di Torino, cauto, assennato nei suoi giudizi, pari all'importanza della sua autorità e tiratura, esamina e giudica una tale disposizione con elementi senza base vera, e mette in un fascio il generale Baratieri, il ministro Mocenni e il colonnello di Boccard, che teneva il posto di Mai-Maret la sera del 2 marzo, il domani della battaglia di Adua. »

L'*Esercito*, ripetendo l'affermazione della compiuta inchiesta che dichiarò il Di Boccard incensurabile, aggiunge che il Di Boccard per tutto il suo operato durante l'ultima campagna d'Africa è stato proposto dallo stesso Baldissera alla croce di ufficiale Mauriziano, decorazione che si trova fra quelle comparse nell'odierno Bollettino militare.

L'*Esercito* termina così: « Sulla condotta del generale Baratieri, come generale comandante in capo delle truppe alla battaglia di Adua, esiste negli atti del processo di Asmara una perizia tecnica, dalla quale non si può non tener conto da chi giudica le cose tecnicamente. Sulla condotta di Mocenni come ministro è giudice il Parlamento, e per quella come generale ha già provveduto il Consiglio dei ministri, collocandolo in disponibilità. La debolezza dei ministri sta quando lasciano porre in oblio gli atti e le persone che fecero sorgere dubbi sulla loro idoneità a coprire cariche ed uffici, non quando energicamente provvedono, come ha in questo caso provveduto il ministro della guerra. »

N. d. D. — Aspettiamo il testo degli articoli segnalatici dalle zelante nostro corrispondente per rispondere alle osservazioni che fin d'ora dobbiamo riconoscere cortesi per parte dei nostri egregi contraddittori.

LE NOZZE PRINCIPESCHE

La Corte e le feste nuziali.

Roma, 12, ore 21. — La Famiglia Reale si troverà a Roma la sera del 18 corr. Mancherà soltanto il Duca degli Abruzzi. Gli appartamenti sono pressochè allestiti, e tutto il personale di Corte ha ricevuto ordine di trovarsi a Roma entro il giorno 18.

Preparativi per le feste di Roma.

Roma, 12, ore 16,40. — I preparativi per le feste sono già assai avanzati, locchè fa sperare che per l'arrivo degli sposi tutto sarà perfettamente all'ordine. I grandi archi a fiamme continue per l'illuminazione di via Nazionale, che formeranno una delle maggiori attrattive di queste feste, sono a tre quarti innalzati, e riescono di ottimo effetto.

Le due grandi ale di palchi che fronteggeranno la chiesa in piazza Termini, serrando come a cerchio la gran fontana ridotta a mazzo di fiori, sono in gran parte compiute. I palchi sono spaziosi e solidissimi, tali da contenere e sorreggere qualche migliaia di spettatori.

Il principe Nikita ed il Papa.

Roma, 12, ore 21,40. — Malgrado le smentite dei giornali, l'*Italie* riafferma che il principe del Montenegro ha domandato di essere ricevuto insieme con la principessa Milena dal Pontefice e aggiunge anche che dopo la visita ufficiale il principe avrà una conferenza separata col Pontefice.

La Marcia del maestro Bossi per le nozze auguste.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,20:

Della nuova Marcia che il maestro Bossi, del Conservatorio di Venezia, ha composto per le prossime nozze principesche, si dice nel mondo artistico molto bene, quantunque il distinto maestro sia qui giunto fra i malumori e le gelosie destate dalla sua scelta perchè estraneo al mondo musicale romano.

Ieri la fece sentire al ministro Gianturco, il quale se ne mostrò ammirato. Posdomani, nel pomeriggio, il maestro Bossi la suonerà in casa Franchi-Verney della Valletta dinanzi ai redattori artistici dei giornali romani ed ai corrispondenti dei principali giornali d'Italia.

Il Bossi suonerà pure altri pezzi di sua composizione, nei quali sarà coadiuvato dalla celebre Teresina Tua e dal prof. Tignani del Conservatorio di Pesaro.

I borsaiuoli previdenti.

Le misure della Polizia.

Roma, 12, ore 14,50. — Alla Questura centrale continuano ad essere segnalati da varii centri italiani e dall'estero arrivi di pregiudicati, soprattutto borsaiuoli, che anticipano la venuta per studiare i colpi sul terreno.

La Questura però si mostra rigorosamente previdente, arrestandoli subito, se non sono in regola, o facendoli rimpatriare.

Al Ministero dell'interno si sono pure già prestabilite tutte le misure d'ordine e di Polizia che, d'accordo col Municipio di Roma, si dovranno adottare dal giorno in cui cominceranno a decorrere i ribassi ferroviarii sino a feste ultimate.

I ministri montenegrini in viaggio.

Milano, 12 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio e il ministro di giustizia del Montenegro sono giunti alle 22,20, ricevuti alla stazione dal cerimoniere di Corte conte Santa Rosa, e scesero all'*Hôtel Milano*. Ripartiranno domattina per Monza.

Cettigne, 12 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri è tornato iersera. Il presidente del Consiglio ed il ministro di giustizia sono attesi domani.

Il *Savoia* parte stasera per Brindisi.

Il Principe di Napoli a caccia.

Cettigne, 12 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli fece stamane una lunga passeggiata a piedi, cacciando nelle montagne vicine a Cettigne.

Dieci milioni al bilancio della marina.

Roma, 12, ore 21,50. — La *Tribuna* dice che si è pressochè compiuto l'accordo tra i ministri per aumentare di dieci milioni il bilancio della marina, il quale ascenderà così a 105 milioni, senza contare le partite di giro.

Varie da Roma.

Roma, 12, ore 21,30. — Stamane Rudinì ha conferito con Prinetti, Luzzatti e Gianturco; e nel pomeriggio con Afan De Rivera.

*** L'*Italie* dice che i ministri si raduneranno nella settimana corrente per decidere circa i nuovi senatori.

*** Il Ministero dell'interno ha deciso di nominare una Commissione, composta di Bonasi, Astengo, Beltrani-Scalia ed Alfazio con incarico di ispezionare la contabilità di tutte le Prefetture del regno.

*** Il ministro Prinetti stanziò 85 mila lire nel bilancio dei lavori pubblici pel 1896-97 destinandoli al fondo di sussidio per gl'impiegati addetti alle costruzioni ferroviarie che vengono licenziati.

*** La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale l'Asilo infantile di San Giovanni di Trinità (Cuneo), approvandone lo Statuto.

Cose giornalistiche romane.

Roma, 12, ore 15,10. — Il numero di stamane del *Messaggero* fu sequestrato per due brani di cronaca che riguardavano le nozze principesche.

La Redazione e Amministrazione del giornale *Roma*, verranno prossimamente trasportate nei locali già occupati dalla *Riforma*. Anche il materiale tipografico di quest'ultimo giornale fu acquistato dall'on. Palamenghi-Crispi, rappresentante dei proprietari del *Roma*.

Cose d'Africa

Le onorificenze pei fatti d'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,45:

Eccovi l'elenco più particolareggiato delle onorificenze concesse ai combattenti d'Africa, esclusa la battaglia di Adua.

Viene nominato commendatore dell'Ordine militare di Savoia il colonnello Stevani perchè riuscì a liberare il presidio di Cassala e poi costrinse i dervisci a ritirarsi oltre l'Atbara.

È nominato ufficiale il capitano Sprealico perchè cooperò efficacemente al buon andamento delle operazioni di Cassala.

Sono nominati cavalieri: Prestinari, maggiore di fanteria, perchè difese efficacemente il presidio di Adigrat; Vignola, capitano di fanteria, perchè tenne testa a cinquemila dervisci al monte Mocram, agevolando l'attacco della boscaglia di Tucruf; Zoli, capitano di fanteria, perchè comandò con slancio e fermezza il proprio battaglione nel combattimento del monte Mocram e quindi prese parte intelligente al combattimento di Tucruf.

È promosso capitano per merito di guerra il tenente Pagella, per l'ardimento con cui al monte Mocram si slanciava all'assalto alla baionetta con la propria compagnia, e poi a Tucruf, sebbene ferito, rimaneva fino all'ultimo sul luogo del combattimento.

Sono premiati con medaglia d'argento al valor militare i maggiori Amadasi, Hidalgo ed Ameglio:

i capitani Corapi, Debernardis, Martinelli, Brunelli, Pellizzoni, Paoletti, Magnagri, Alfarazzi, Bramanti, Berrini e Sormani;

i tenenti Deconciliis, Paiola, Miani, Cantù, Petracchi, Rossone, Ballotti, Bartoli, Torelli, Scoccia, Mangiagalli, Turotti, Negri, Benetti, Genco, Sapelli, Deluca, Pancallo, Oro, Dedominicis, Gadducci, Bernardis, Negretti, Della Chiesa, Racina, Cerrina, Mosca, Disalvio, Partini, Cisterni, Caputo, Antonucci, Crispi, Degiovanni, Derossi, Stella, Bruno, Comessini, Jemina, Cuoco, Fabre, Raimondo, Mille, Dalmonte, Chiarini, Ferrari, Maggiani.

il sottotenente Fossati;

il furier maggiore Ferratini;

i furieri: Benvenuti, Gelia, Prunati, Roncini, Scarsella, Elena, Milella;

il sergente Nastasi;

i caporali maggiori: Bevilacqua, Gloria, Santambrogio, Boschiero, Porta, Saraceno, Figna, Gallesio.

Lo stesso Bollettino che reca queste onorificenze reca anche le ricompense per il combattimento di amba Alagi e per la difesa di Macallè. E' concessa la medaglia d'argento al tenente d'artiglieria Scala, al sottotenente di fanteria Galvagno, ai caporali d'artiglieria Bertolo e Lenzi.

Infine il Bollettino reca le onorificenze cavalleresche concesse in considerazione delle benemerenze acquistate durante la campagna d'Africa, fra cui le seguenti: a commendatore Mauriziano il generale Lamberti; ad ufficiale Di Boccard, colonnello di stato maggiore.

I propositi di Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,55:

Avete visto come il telegramma di De Gennaro da Massaua alla *Tribuna*, che ieri vi telegrafai, parlasse di un movimento dei ras abissini. A questo riguardo posso dirvi che al Ministero della guerra risulterebbe che Mangascià voleva obbligare i ras minori, suoi finitimi, a lasciar entrare nei loro territori parecchie migliaia dei suoi soldati, coll'obbligo di mantenerli. Così, in certo modo, Mangascià si sarebbe avvicinato maggiormente colle sue forze ai nostri confini. I ras minori si opposero apertamente a tali pretese. Però, temendo le ira di Mangascià, inviarono messi a sollecitare l'appoggio dei nostri.

In seguito, appunto, a tale stato di cose, si aumentarono i presidii ai nostri confini. Inoltre Baldissera decise di anticipare la sua andata sull'altipiano: e, sempre per questa ragione, vennero trattenuti i due battaglioni che dovevano rimpatriare.

Il generale Lamberti al Cairo.

Un accordo contro il mahdismo?

Roma, 12, ore 15,40. — Il generale Lamberti, attualmente al Cairo, venne incaricato di conferire con le Autorità anglo-egiziane. Ha portato seco molto materiale topografico, nonchè quello riguardante gli avvenimenti di Cassala. Si ritiene che la sua missione abbia per scopo di prendere accordi in seguito ad una nuova orientazione dell'Inghilterra dopo la presa di Dongola. Si tratterebbe d'un'azione comune contro i dervisci. Certo l'Inghilterra, approfittando della recente vittoria, vorrebbe dare un ultimo colpo al mahdismo.

Il ritorno dell'ammiraglio Turi.

Taranto, 12 (*Stefani*). — Stanotte, proveniente da Massaua, è giunto l'*Etna* coll'ammiraglio Turi.

Un'intervista col colonnello Stevani.

La *Nuova Sardegna* pubblica un'intervista con il colonnello Stevani, avuta con lui da un suo amico di vecchia data. Pur senza rivelare cose nuove, questa intervista è interessante per i dati, i giudizi, le vedute che contiene e che acquistano valore dall'uomo da cui provengono, cioè dal prode vincitore di Mai-Maret e del monte Mocram.

Ma cediamo la parola all'interlocutore del valoroso colonnello.

I dissensi nel Comando.

« Naturalmente la conversazione cominciò subito con l'Africa.

« — Si sta bene colà? — chiesi sorridendo.

« — Sull'altipiano si sta bene; si sente il caldo meno che in Italia.

« — Sono vere le notizie di dissensi lamentati nel gennaio?

« — Purtroppo, — mi disse con la schiettezza non disgiunta dalla discrezione, — qualche dissenso vi era. Ma io, da parte mia, non feci sospettare, neppure ai più curiosi, che parteggiassi per il generale Baratieri o per il generale Arimondi. La concordia e la compattezza erano più che mai necessarie; la via diritta, la sola da seguire.

Il colonnello Stevani passò quindi a narrare la sua azione contro i ribelli.

I ribelli — Il priore di Debra Damo.

« — La sollevazione dei ribelli aumentava; le retrovie erano mal sicure. Non si poteva più contare sopra un regolare servizio telegrafico, perchè la linea oggi veniva rotta verso Adigrat, domani verso Barakit.

« Il comandante del Corpo di operazione mi incaricò di ristabilire un po' di sicurezza nelle retrovie e di fiaccare l'audacia dei ribelli. Partii con alcuni battaglioni ed alcuni pezzi di artiglieria. Feci una marcia notturna, affinchè, dopo riconosciuto bene il terreno, potessi all'alba dare battaglia al nemico.

« Non mi dissimulavo che uno dei centri che favorivano la ribellione era il famoso convento di Debra Damo. Perciò la mia prima cura fu quella di.... sequestrare il celebre priore. Lo chiamai e gli tenni questo breve discorso:

« Si dice che tu sei il principale favoreggiatore della rivolta. Dammi la tua parola che ciò non è vero, ed io ti lascio subito in pace. »

« Il priore, un uomo astutissimo, sui cinquant'anni, cominciò a protestare che non aveva mai congiurato contro il Governo italiano, al quale anzi si era mostrato sempre devoto.

« Ma intanto schivava di darmi la parola e di promettermi che non avrebbe più protetto i ribelli.

« Capii che bisognava incutergli un salutare spavento. È inutile, fra quei popoli, sperare rispetto, senza dimostrare, a tempo, dell'energia e del coraggio. Feci chiamare altri monaci e tutti i sindaci (*cicca*) di quei paeselli vicini, e dissi come senza il loro consenso non sarebbero avvenute le continue rotture del filo telegrafico.

« Forti sospetti e qualche prova si avevano a carico di sette, fra i quali un prete, che in seguito regolare consiglio di guerra vennero fucilati.

« Quell'atto di ardimento (vi era anche il prete) ebbe un effetto portentoso. Il priore di Debra Damo fu il primo a convertirsi.... Tutti i cicca ed i monaci si adoperarono per attivare così, come io aveva domandato, un servizio di vigilanza. Ed infatti non vi furono più interruzioni telegrafiche.

« Lo scontro di Mai-Maret coi seguaci di ras Sebath e di degiac Agos è noto: i ribelli furono battuti e messi in fuga. Io informai, a fatto compiuto il comandante del Corpo di operazione, dal quale poi appresi la buona impressione che la vittoria aveva prodotto. »

Segue quindi il racconto della battaglia di Adua. Ecco come lo Stevani parla del luogo e delle posizioni:

« La giacitura irregolare dei tratti pianeggianti, gli stretti sentieri, le alture minori che sorgono quasi ovunque favoriscono gli aggiramenti e le sorprese.

« La posizione quale si prestava a movimenti di truppa europea. Era tale che una Brigata non solo non vedeva i movimenti dell'altra, ma non udiva neppure le fucilate.

Baratieri salvato dai bersaglieri.
Si sarebbe potuto vincere.

« Io aveva al mio comando due battaglioni di bersaglieri, in complesso meno di ottocento uomini; e, come dissi al Tribunale di Asmara, tutti fecero il loro dovere. A quaranta di essi, Baratieri deve la sua vita e la sua libertà.

« Gruppi di scioani lo avevano circondato a cinquanta passi di distanza. Siccome forse era il solo ufficiale che avesse la giubba nera — tutti gli altri avevano la bianca coi distintivi azzurri — così i nemici lo prendevano di mira. Il Baratieri non accelerò per nulla il passo del suo muletto, mentre i bersaglieri continuavano a respingere i gruppi nemici. La pioggia di proiettili era sempre incessante.

« Durante la ritirata fummo sempre molestati. Ma sarebbe avvenuto peggio, perchè nessuno si sarebbe salvato se le bande di ras Sebath e di degiac Agos fossero potute accorrere in tempo. Esse, internatesi dopo la sconfitta patita, saltarono fuori, dopo due giorni, quando, cioè, giunse loro notizia dell'esito della battaglia.

« Per quanto il nemico fosse per numero soverchiante e il Corpo di operazione non contasse all'incirca che 15,000 uomini, compresa la Brigata di riserva (generale Ellena) di oltre 4000 uomini, tuttavia si poteva sperare una vittoria, se l'azione non fosse stata slegata. Il piano era buono.

« Io rimango nella convinzione che si poteva vincere e sto per dire stravincere.

L'impresa di Cassala.

« Assunto il comando il generale Baldissera, si pensò subito a Cassala, il cui presidio si trovava in difficili condizioni per la costruzione di estesi trinceramenti e robuste palizzate attorno al campo di Galusit e poi a quello di Tucruf, distante quest'ultimo tre quarti d'ora circa dal forte di Cassala. La vittoria di Adua aveva imbaldanzito i dervisci, che si proponevano di investire il forte, costruendo varie trincee.

« Il generale Baldissera mi affidava il comando di un Corpo di operazione composto di quattro battaglioni indigeni e di una sezione d'artiglieria da montagna. Le truppe non si trovavano in buone condizioni morali e fisiche, e perchè mosse dai combattimenti sfortunati e perchè logorate dalle fatiche. Si aggiungano varie difficoltà, come la scarsità dell'acqua, i calori eccessivi della stagione, la vettovaglie, la distanza considerevole da Cheren a Cassala.

« Un terzo della forza rimase lungo la strada. Io volli al più presto concentrare i reparti verso Cassala.

Al monte Mocram ed a Tucruf.

« Il 6º battaglione, in vicinanza del monte Mocram, fu preso a fucilate. Incominciò allora il vivissimo fuoco, che fu udito dal forte. Allora, riuniti i quattro battaglioni e le due sezioni di artiglieria (sono comprese le truppe che già si trovavano nel forte) avanzai rapidamente verso la gola del monte Mocram.

« Entrati in azione il 8º ed il 7º battaglione, già collegatisi a sinistra col 6º, aprivano un vivacissimo fuoco contro l'avversario, che dopo circa un'ora, per le perdite subite, cominciò ad indietreggiare; incalzato dai nostri, si diede poi a precipitosa fuga verso Tucruf, inseguito sempre dal fuoco dell'artiglieria e dei reparti appostati sulla cresta del Monte Mocram.

« Finito l'inseguimento e raccolti i feriti, le truppe rientrarono nel forte, ove disposi subito per l'uscita della carovana, composta di oltre 300 cammelli, scortati da 500 uomini del *chitet*. Venne pure immediatamente riattivata la linea telegrafica.

« Ma il nemico occupava sempre i campi trincerati, dai quali bisognava sloggiarlo. L'indomani, il 3 aprile, con cinque battaglioni e quattro pezzi, disposti in quadrato, si mosse verso Tucruf, dove avvenne un altro combattimento. Il 4 fu ancora gettato l'allarme; il 5, battuto per quattro ore con pezzi da 9, il nemico, credendo che dovessimo iniziare un nuovo e generale attacco, si ritirò precipitosamente verso Osobri, sull'Atbara, lasciando dietro di sè feriti, armi, quadrupedi e vettovaglie. Fra i morti dei dervisci si contarono due emiri.

« Poi mi recai colle truppe a Tucruf e Galusit, ove feci chiudere i pozzi e bruciare i baraccamenti e le palizzate. »

Lo Stevani narra quindi come, richiamato dal Baldissera, prese parte alla marcia su Adigrat, sino alla fine della campagna. Rivide all'Asmara Baratieri e, dopo la sentenza del Tribunale di guerra, andò a salutarlo.

Sulle ragioni del proprio rimpatrio, lo Stevani dice false le voci corse in proposito, mentre egli rimpatriò soltanto pel desiderio di rivedere la famiglia.

Viene quindi un cenno sulla condizione odierna.

La situazione odierna della Colonia.

« — Come si trovano i battaglioni indigeni?

« — Cercai in questi ultimi mesi di riorganizzarli. Le compagnie di 300 uomini erano troppo pesanti; sono da preferirsi quelle di 200. Gli ufficiali dovendo esprimere i proprii sentimenti agli ascari per mezzo di interprete (*l'ivo basci*), con reparti poco numerosi è più facile che ciò avvenga in modo più pronto ed efficace.

« Gli ascari erano a me affezionati. Non ho voluto nel partire congedarmi da loro. Presi invece commiato dagli ufficiali.

« Ora li comanda il colonnello Canova, già capo di stato maggiore del Corpo d'armata di Bologna.

« Sono complessivamente circa 7000 uomini. Coi reparti bianchi, le forze militari dell'Eritrea e di Cassala si possono calcolare a poco più di 10,000.

« — Nessuno pericolo da Cassala?

« — Come io previdi nell'aprile, i dervisci non mostrarono nè mostrano la intenzione di ritentare l'impresa. Il terreno attorno a Cassala è fertile; si può coltivare cotone, caffè, ecc.

« — E ras Alula?

« — Si trova ai nostri confini, verso Adua.

« — Ras Sebath?

« — È sempre ad Adigrat.

« — Ras Mangascià?

« — Nel Tembien, spingendosi fino a Macallè.

« — Qual è l'impressione, laggiù?

« — Che i ras del Tigrè sono là, come in attesa di ordini del negus. Certo non osano attaccare, perchè comunque fortemente impressionati.

Il problema dei prigionieri.

« — E circa la liberazione dei prigionieri?

« — Io mi auguro che presto, domani stesso, avvenga quello che in Italia si spera: cioè la pronta liberazione dei prigionieri. Ma io temo che il negus ed i suoi, coi soliti tentennamenti e le solite astuzie, non vadano troppo per le lunghe. Tratteranno, prometteranno.... ma rimanderanno la decisione da domani in domani. Conosco già troppo quel mondo africano per potermi ingannare.

« Forse dinanzi ad un dilemma molto chiaro, e senza andare nello Scioa, il negus ed i ras si deciderebbero.... Makonnen, ch'è il più intelligente, conosce l'Italia, ed il pensiero che 100,000 uomini potessero passare il Mar Rosso lo indurrebbe a più miti consigli.

« In qualunque modo, sono certo che il negus, per rappresaglia, non userà mai una feroce violenza contro tutti i prigionieri. »

E con questo finì l'intervista.

La diminuzione dell'Italia in Oriente.

Ci telegrafano da Berlino, 12:

Le *Neueste Nachrichten*, in un telegramma da Atene, constatano la diminuzione dell'influenza dell'Italia nella questione di Oriente, dopochè l'accordo franco-russo-inglese diventò un fatto compiuto. Ancora quindici giorni fa i greci facevano il massimo assegnamento sull'Italia, e l'invio di una poderosa squadra nelle acque turche aveva fatto sperare ch'essa prenderebbe l'iniziativa per agire energicamente contro la Turchia. Ora la speranza è pressochè svanita e non si fa più calcolo che sull'accordo tra la Francia, Russia e Inghilterra, i cui rappresentanti diplomatici in Atene si riuniscono spesso per discutere intorno ai progetti di conciliazione tra i candioti e il governatore turco.

Gli armamenti dell'Austria.

Vienna, 12 (*Stefani*). — *Camera dei deputati*. — Si discute il progetto di leva del 1897. Il ministro della difesa nazionale pronuncia, vivamente applaudito, un discorso dichiarando che la febbre degli armamenti è la malattia dei nostri tempi. Farà tutto il possibile perchè l'Austria, che pure vuole la pace, non abbia da cominciare il disarmo.

Finchè gli altri Stati continuino gli armamenti è impossibile rimanere addietro agli altri. È desiderabile che l'esercito possa perseverare nel suo compito di vegliare soltanto all'esistenza ed all'indipendenza dello Stato, onde la Monarchia resti un'amica desiderata, un'avversaria temuta: e l'esercito sia sempre nello Stato una forza tale da impedire funeste ed illegittime soluzioni di varie questioni.

Si approvano varie mozioni, fra cui una invitante il Governo a porsi in comunicazione con le altre Potenze per l'istituzione di arbitrati internazionali. Infine si approva il progetto di leva 1897.

Navi in viaggio.

Montevideo, 12 (*Stefani*). — È giunto il *Vittoria*.

Rio Janeiro, 12 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* ha proseguito per Genova.

La giornata della principessa Elena.

Il monumento sul Picco dell'Aquila.

La caserma Galliano — Armi montenegrine

(*Nostra corrispondenza*).

Cettigne, 5 ottobre.

(P. S.) — Non ho la pretesa di rettificare le tante inesattezze che in questi giorni vennero stampate su pei giornali nostri ed esteri sulla Corte montenegrina, sul Montenegro e particolarmente sulla principessa Elena. Poche volte, come in quest'incontro, la fantasia giornalistica si sbizzarrì facendo prendere a cose di nessuna importanza forme superlative, mentre a cose degne di nota si diè il minimo peso, o perchè mal compreso o perchè l'inventiva di qualche collega fu superiore alla verità e più volte alla stessa delicatezza.

Quando vi sarà pervenuta questa mia — — dopo circa cinque giorni di viaggio — il Principe di Napoli sarà qui a fianco della sua fidanzata da più giorni. È con una viva trepidazione che questa volta la principessa attese il ritorno del Principe, al quale porta un affetto sincero, contraccambiatole con pari affetto, tanto che non passò giorno che il principe Vittorio Emanuele, durante il tempo che fu ora in Italia, non le scrivesse o telegrafasse. Rilevo questo intimo particolare, perchè vi fu un giornale tedesco che mal giudicò l'amore dei due Principi chiamandolo, per usare la frase più benigna: « amore di pura convenienza. »

Si disse che la principessa Elena è poetessa, e vennero perfino riportate su pei giornali poesie che sarebbero state scritte da lei; si disse ch'ella è pure una distinta pittrice, e qualche giornale andò tant'oltre da attribuirle attitudini e una viva passione per la scultura e per l'equitazione. Tutto ciò non è vero, ed è la gentile principessa che lo smentisce formalmente. « Io non so — disse non ha guari in un circolo — a quale scopo i giornali mi attribuiscano doti che io non possiedo e mi facciano apparire agli occhi della novella mia patria più di quello che io sia. »

Sono stato il primo a fare sulle colonne della *Stampa* il vero ritratto della principessa Elena, affermando in essa un'educazione soda, un'intelligenza svegliatissima, accoppiata a grande bontà, ad una semplicità e modestia direi eccessive, ma che pur sono il più bell'ornamento per una donna.

Con la stessa attendibilità vi do oggi queste informazioni, pur senza voler escludere con ciò che la bella principessa nutra uno squisito sentimento artistico, tradizionale nella sua casa. Essa, difatti, ama le arti belle, ma non vuole che per ciò si creda ch'essa ambisca chiamarsi un'artista; vuole rimanere — è sua frase — una « modesta dilettante ». Suona con passione il violino: e talvolta passando, a sera, nei pressi del palazzo, si odono i patetici accordi delle canzone slava o le vibranti note dell'intermezzo della *Cavalleria* del Mascagni.

La principessa Elena usualmente s'alza allo spuntar del giorno, e studia, studia indefessamente la nostra lingua, ch'essa desidera apprendere presto, ma che finora pochissimo conosce, come essa stessa dice. La maggior parte della giornata è spesa da lei nello studio dell'italiano. Con gentile pensiero apprese a memoria il Canto III dell'*Inferno* di Dante, per farne un'improvvisata al fidanzato al suo ritorno. Spende un'ora a disegnare sulle pagine d'un ricco *album*, in cui raccoglie i più preziosi e rari francobolli, gli stemmi dei singoli Stati ai quali appartengono; poi un'altra ora ad ordinare, assieme alla madre ed alla sorella Anna, il ricchissimo corredo di sposa portatole da queste dalla capitale austriaca. Sul far della sera, se non piove, fa una breve passeggiata in carrozza assieme alla sua istitutrice, e poscia, fino a mezzanotte, studia ancora l'italiano.

Come vi ho telegrafato, riguardo la partenza della principessa Elena e della sua famiglia per Bari nulla è stabilito, nè lo sarà fino all'arrivo qui del Principe di Napoli. Persone di Corte mi assicurano però che la partenza per l'Italia seguirà da qui il giorno 18 e da Antivari il 19 corrente (1), e che il Principe accompagnerà la sposa.

Ho potuto vedere oggi il ritratto della principessa, a mezzo busto, a pastello, eseguito dal giovane pittore triestino signor Emilio Rendich. Il ritratto, somigliante, è bene eseguito ed è destinato al Principe di Napoli. Un bellissimo regalo gli prepara il principe ereditario Danilo: è una collezione scelta di bellissime armi montenegrine: fucili antichi, sciabole, pistole, *jatagan*, ecc., stupendamente cesellate, un complesso di circa 70 pezzi. Mi si dice che anche i principi Nicola e Mirko presenteranno ricchi doni al Principe di Napoli, e saranno naturalmente oggetti nazionali montenegrini.

***

Sono salito ieri sull'Orlov Kra, il monte su cui s'erge il monumento eretto al *vladika* Danilo, il fondatore della Dinastia regnante, di cui si festeggierà nell'agosto dell'anno p. v. il secondo centenario. Lasciando a destra il monastero e la Tablja (torre dei cranii) si sale una serpeggiante via carrozzabile, costruita recentemente nel vivo masso, e si giunge senza fatica sull'alto colle, da cui si gode il panorama di Cettigne. A ponente s'eleva maestoso il Lovcen, che il *vladika* Rade Petrovich, il « riformatore » e il celebrerrimo poeta, autore del *Gorski Vijenac* (*la ghirlanda del monte*), volle fosse la sua tomba.

Indescrivibile il colpo d'occhio che si gode dall'alto del Lovcen, quasi sempre circondato da nubi, e percorso da migliaia e migliaia di tulmini, che ne atterrarono una buona parte, sul fianco orientale.

Il monumento sull'Orlov Kra (il picco dell'aquila) è ultimato. S'erge nel mezzo della spianata, circondato da una balaustra di ferro. Non presenta nulla di particolare. Quattro colonne sostengono una cupola dorata, di stile semi-bizantino, sotto la quale poggia un sarcofago: in testa a questo una grande croce. Sul coperchio del sarcofago stanno scolpite le insegne del potere teocratico-civile del *vladika* Danilo. L'assieme si presenta come una delle tante tombe che si vedono nei cimiteri orientali. Il gusto artistico vi fa difetto; ma il monumento ha un gran pregio pei montenegrini: è quello d'averlo fatto essi soli, senza bisogno di ricorrere per nulla all'estero.

Il monumento verrà inaugurato, come ho

(1) — Così, infatti, fu poi annunciato ufficialmente. — (*N. d. R.*)

Teatro Rossini. — *Bastian contrari*, la bella commedia di Vittorio Bersezio, così ricca di comicità schietta e spontanea e di umorismo, ricompare stasera sulle scene del Rossini.

Raccomandiamo al pubblico di non perdere questo buon spettacolo.

È allo studio ora una novità di Carlo Marcello Pagano, che ha già dato al Teatro Piemontese parecchi buoni lavori, è intitolate *Due madone 'nt una nicia*.

In memoria di Gustavo Modena. — In seguito ad opportuna iniziativa del nostro collega Giuseppe Cauda, gli attori drammatici che si trovano attualmente a Torino si uniranno per dare una *matinée* allo scopo di aumentare la somma occorrente per l'erezione di un busto a Gustavo Modena, il grande tragico, le cui spoglie giacciono nel nostro Camposanto.

In pari tempo è aperta una sottoscrizione allo stesso scopo.

La *matinée* avrà luogo all'Alfieri nel pomeriggio di domenica 25 corrente: il programma non è ancora fissato.

Per gli esami di licenza dalla scuola complementare. — Avendo il ministro della pubblica istruzione, on. Gianturco, acconsentito che le privatiste aspiranti agli esami di licenza dalla Scuola complementare possano sostenere detti esami innanzi alla Commissione nominata per le privatiste candidate alla patente elementare superiore, il R. del provveditore agli studi della nostra città ha stabilito che detti esami incomincieranno alle ore 9 del giorno 21 corrente nell'Istituto superiore di studi femminili (via Mercanti, 12).

Le aspiranti dovranno presentare, non più tardi del 20 corrente, la regolare domanda, corredata dai soliti documenti; il tutto su carta da bollo da 60 centesimi.

Esami di licenza. — Dal prof. Gio. A. De Amicis riceviamo la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione, e noi l'accogliamo subito, come l'avremmo volontieri accolta anche senza l'appello alla nostra *lealtà*, giacchè ci teniamo sempre ad esser imparziali e ad ascoltare le due campane per scoprire e conoscere la verità. Ecco la lettera:

Onorevole Signor Direttore,

Nel N. 264, del giorno 12 corrente, del suo pregiato giornale, sotto il titolo: *Esami di licenza* trovasi una lettera, avente per firma il comodissimo *Un padre di famiglia*; nella quale, bene inteso, senza fare il mio nome, si parla di me con tali così chiare indicazioni che non può cadere dubbio si voglia parlare di altri. Contenendo tale lettera accuse di ingiustizia e di mancanza di discriminazione contro un pubblico ufficiale, alle quali è data parvenza di esattezza col citare cifre, spero che ella darà *lealmente* modo al pubblico ufficiale, cui si fa allusione, di rispondere, valendosi della statistica.

E con questa alla mano rispondo: 1°) Da che insegno in questo Istituto, e sono ora compiuti sette anni scolastici, la percentuale dei promossi nella Storia naturale occupò sempre dal secondo al quarto posto tra le percentuali relative alle otto materie di studio del Liceo; 2°) In questa sessione di ottobre non furono 28, come dice il *Padre di famiglia*, ma 25 i candidati che si presentarono all'esame di Storia naturale, dei quali parecchi non si erano presentati all'esame di luglio; 3° Di questi 24, appena 8 furono ritenuti per la Storia naturale soltanto, ma erano così deficienti nel complesso delle altre materie, che ad essi la Commissione non potè applicare l'art. 76 del regolamento, che stabilisce che possa il candidato cadute in una sola prova dichiararsi licenziato, purchè abbia riportato certe determinate medie nelle altre prove; 4°) È *falso* che 6 si siano ritirati dalla Storia naturale; uno solo si ritirò dai due esami di Fisica e di Storia naturale; nessuno dal solo esame di Storia naturale; 5°) Per ciò che riguarda la licenza ginnasiale il *Padre di famiglia* dice, ed ha ragione, che 7 furono ritenuti nella mia sola materia, e aggiunge: « *e si che questi candidati avrebbero potuto nei tre mesi di ferie autunnali prepararsi a meraviglia!* » ma santo Dio, se è quello che predico sempre anch'io! Perchè non prepararsi?

Ecco i punti sui quali mi premeva di rispondere al non firmato *Padre di famiglia* e a quanti possono prestar fede alla sua statistica errata. Della mancanza poi di discriminazione e di giustizia non rispondo ad anonimi, ma alla mia coscienza, prima, poi ai miei superiori, e a nessun altro.

Nel fare appello alla sua lealtà e ben nota cortesia, perchè ella voglia pubblicare questa mia lettera nel suo giornale, le chiedo venia di rubarle spazio e tempo e mi dico con stima

Devotiss. Dottor. Giov. A. De Amicis
Prof. di Storia naturale nel R. Liceo-Ginnasio Massimo D'Azeglio, in Torino.

Per conto nostro non vogliamo entrare particolarmente nel merito di una discussione della quale non abbiamo elementi sufficienti di giudizio; ci si permettano soltanto due osservazioni generiche.

Che nei sette anni precedenti la percentuale dei promossi in Storia naturale abbia occupato sempre dal secondo al quarto posto, non vuol dire che quest'anno questa percentuale e possa e debba essere la stessa. Gli anni precedenti nessuno diffatti si lagnò; quest'anno, invece, le lagnanze dabbene essere giunte assai vivaci alle orecchie del professore e della Direzione.

E le lagnanze di quest'anno non si possono sanare colla buona discriminazione e colla umanità degli anni precedenti; si levano per il fatto eccessivo di quest'anno. Si può aver fatto benissimo sette volte e sbagliarla l'ottava; e il *padre di famiglia* bruciato dall'ottava, non ha il dovere di ricordare le sette altre volte che non lo riguardano.

Tralasciamo le discussioni dei paragrafi 2°, 3°, 4°, per cui, ripetiamo, non abbiamo dati sufficienti.

Riguardo al 5° il *padre di famiglia* affermava che i sette candidati ginnasiali rimandati « avevano potuto nei tre mesi di feria prepararsi « a meraviglia »; e il prof. De Amicis replica che anch'egli predica così e chiede: « perchè non prepararsi? »

Tra la proposta e la risposta ci può però stare qualche cosa: avevan tempo a prepararsi, sì; ma è proprio vero che nessuno dei sette si sia preparato per nulla?

Circolo Filologico. — *Sezione maschile.* — (Via Ospedale, 24). — Giovedì, 15 corrente, hanno principio le lezioni del primo e secondo corso di lingua francese (professori A. Bouchard e E. Louvet-Guy), e del corso unico di lingua spagnuola (professore cav. ing. E. Reghi).

Venerdì, 16, principieranno il primo e secondo corso di lingua inglese (professori E. Turco e G. Richeri), il primo e secondo corso di lingua tedesca (professori O. G. Rapetti e G. A. Virdis), e il primo e secondo corso di commercio (prof. G. B. Gastaldi).

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dei giorni feriali, dalle 19,30 alle 23.

Un'escursione al castello della Patti. — La baronessa M. A. di Zedlitz pubblica in una rivista tedesca il racconto del proprio soggiorno a Craig-y-Nos, castello d'Adelina Patti. Descrive le curiosità e le splendidezze di questa residenza principesca, ove la castellana ha pienamente adunato tutto quanto le rammenta gli innumerevoli trionfi della sua vita artistica. La signora di Zedlitz si è particolarmente interessata all'*album* d'autografi, coperto di preziosa legatura, accuratamente protetta da una serratura a segreto, ove tutti i musicisti di quest'ultimo mezzo secolo consegnarono la testimonianza della loro ammirazione.

Fra i cantanti, Naudin e Mario, Tamberlich, Niemann e Capoul (per non nominare che i più antichi), deposero ai piedi della diva i loro omaggi di confratelli; anche la Grisi, l'Alboni, Cristina Nilsson firmarono alcune frasi gentili. Ma più specialmente i compositori Rossini e Meyerbeer, Auber e Gounod, Poniatowski e Bizet si distinguono per il loro entusiasmo. Si chiedevano a Verdi i nomi delle tre cantanti che meglio avessero interpretata la *Traviata*. Il maestro si limitò a scrivere: « In primo luogo Adelina, poi Adelina e di nuovo Adelina ».

Ettore Berlioz ha macchiato il proprio nome con un atroce *calembourg*, il quale però riesce meglio leggendo il latino come usano i francesi. L'autore della *Dannazione di Faust* dice dunque: *Oportet pati!* I latinisti traducono questo adagio: « Bisogna soffrire ». I frati con: « Portate il pâtè » (*Apportez le pâté*). Gli amanti della musica con: « Ci occorre la Patti ». A quanto si deduce dalle parole della Zedlitz, è questo l'autografo che la Patti mostra con maggiore compiacenza.

Un processo contro Giulio Verne. — Giulio Verne, nell'ultimo suo libro: *Face au drapeau*, presenta sotto colori assai tetri la figura del suo protagonista. Molti credettero riconoscere in questo tipo la figura del celebre inventore della *melinite*: Eugenio Turpin. Lo stesso editore Hetzel lo avrebbe dichiarato ad un usciere, forse per fare maggior *réclame* al libro.

In seguito a ciò, la Società *La Panclastite*, cui sono legati gl'interessi del Turpin, intentò causa per diffamazione ed ingiuria a Giulio Verne ed all'editore Hetzel. Più di 200 testi saranno citati a deporre.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Il ministro delle poste e telegrafi, on. Sineo, giunto domenica sera da Valfenera, ripartì ieri da Torino per Narzole.

Arrivò da Galliate l'on. Peroni e partì per Oneglia il senatore Angelo Rossi.

Il tenente cav. Alessandro Sapelli, comandante delle bande in Africa, partì ieri sera per Napoli e Massaua.

Il Duca di Genova a Monza. — S. A. R. il Duca di Genova partirà oggi, martedì, dal castello di Agliè per Milano e Monza. Egli salirà a Chivasso nel diretto che parte da Torino alle ore 14,40.

Le Colonie alpine erette in ente morale. — Un telegramma da Roma ci avverte che la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che erige in ente morale il pio Istituto delle Colonie alpine per i fanciulli poveri, in Torino, approvandone lo statuto.

Opere pie escluse dal concentramento nella Congregazione di carità. — La Giunta, conforme a voto già emesso dalla nostra Congregazione di carità, propone al Consiglio comunale che vengano escluse dal concentramento nella Congregazione suddetta, e dal raggruppamento le seguenti Opere pie:

Conservatorio del SS. Rosario (Sapellina) — Fondo annuo di L. 22,220 da distribuirsi ai malati a domicilio. Amministrato dall'Opera pia di San Luigi Gonzaga — Società degli Asili dei lattanti — Asilo infantile Umberto I. Regio Parco — Associazione delle Dame di carità nelle parrocchie della Beata Vergine degli Angeli e di San Massimo — Asilo infantile Maria Teresa e succursale Principe di Napoli — Asilo infantile principessa Isabella in Lucento — Società delle scuole infantili di Torino — Asilo infantile di Cavoretto — Compagnia del SS. Sacramento (fondazione presso la parrocchiale di Cavoretto) — Pia Associazione delle dame dell'umiltà — Cucine popolari — Associazione delle Dame di carità della parrocchia di San Carlo — Confraternita del SS. Nome di Gesù — Pii istituti Aseglio, Boccia e Regaldazzo, presso l'Associazione generale degli Operai di Torino — Opera pia del balìatico — Pia società femminile israelitica — Regio istituto dei sordo-muti. Fondo per sussidi.

Opera pia Viretti — R. Ospizio generale di carità di Torino — Istituto omeopatico italiano — Fondazione del Municipio di Torino per elemosine ai poveri uscenti dall'ospedale — Id. del conte Gioachino de Rege di Gifflenga per elemosine ai poveri uscenti dall'ospedale — Id. Marchis Gio. Andrea per elemosine ai poveri di Viù — Id. Colla Alessandro per elemosina ai poveri di Caraune — Id. S. A. R. la Principessa Maria Vittoria, Duchessa d'Aosta, per elemosine per macchine ed oggetti ortopedici ai malati dell'ospedale — Compagnia delle puerpere — Casa benefica pei giovani derelitti — R. Istituto educativo industriale Albergo di virtù — Opera pia dei parroci vecchi od inabili — Opera pia Maffei amministrata dalla Parrocchia di San Vito Torinese — Confraternita israelitica di beneficenza — Ospizio israelitico in Torino — Orfanotrofio israelitico infantile Enrichetta Sacerdote.

Associazione di carità a pro dei giovani poveri orfani od abbandonati (Collegio degli Artigianelli) — Istituto Bonafous — Regio Istituto delle Rosine — Regia Opera di maternità di Torino — Convitto delle vedove e nubili di civile condizione — Opera pia Barolo — Opera pia Colonna e Finzi — Confraternita israelitica di misericordia funebre — Opera pia Abram e Stella Fubini coniugi Treves — Istituto di Santa Maria — Istituto dei rachitici — Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro — Scuole evangeliche valdesi — Regia opera della Mendicità istruita — Fondazione Innocenzo Colla per la scuola ai giovanetti poveri della parrocchia di Pozzo di Strada — Ritiro Alfieri-Carrù — Orfanotrofio femminile.

Nozze Savoia-Montenegro. — La Commissione artistica che alacremente coadiuva il Comitato d'onore e beneficenza alla fondazione della Colonia alpina « Elena del Montenegro » in seduta di ieri ha potuto, per concorso di parecchi distintissimi artisti, deliberare l'offerta agli Augusti sposi di due opere di scultura che, fuse gratuitamente in bronzo, per gentile offerta di due delle principali fonderie artistiche della città nostra, riusciranno certamente degne dello scopo e di Torino e frutteranno, colle riproduzioni, a favore del fondo per la Colonia alpina.

Furono offerte eziandio al Comitato parecchie opere d'arte, e si deliberò di fare appello agli artisti della città perchè concorrano tutti ad una piccola esposizione d'oggetti, specialmente destinati in premio alle signore che si renderanno più benemerite nella raccolta delle offerte.

A proposito di *toilettes* principesche. — L'altro giorno abbiamo detto che il manto nuziale per la principessa Elena di Montenegro è stato confezionato dalla Ditta Bellom.

La notizia era inesatta. Nei laboratori della Ditta Bellom fu invece confezionato un magnifico mantello, artisticamente ricamato, che, con altri abiti, ha commesso ad essa Ditta, per l'occasione delle nozze auguste, la principessa Letizia d'Aosta, dimostrando così la sua preferenza per l'industria nazionale, senza ricorrere all'estero.

Una discussione sul valico del Gran San Bernardo. — Dalla Direzione del Circolo di San Salvario riceviamo il seguente comunicato, che ci affrettiamo a pubblicare, augurandoci che la riunione indetta da questo Circolo riesca pratica e proficua:

Ill.mo signor Direttore,

Le sarò grato se ella vorrà annunciare nello stimato suo periodico che la Direzione di questo Circolo, convinta che la proposta fatta da un sindacato estero per l'apertura di un nuovo valico internazionale per il monte di San Bernardo, con una ferrovia a sistema Fell, possa riuscire di grande utile per la nostra città, e ne meriti tutto l'interessamento e lo studio, ha deciso di convocare prossimamente nelle sue sale ad una pubblica discussione quanti si possono per la loro posizione sociale, commerciale ed industriale interessare al buon esito del progetto.

La Direzione si riserva di fissare il giorno della riunione, facendo in modo ch'essa non coincida nè colle prossime feste di Roma, nè coll'apertura del Parlamento, affinchè la discussione possa, coll'intervento dei nostri rappresentanti del Municipio, della Provincia e del Parlamento, assumere tutta quell'importanza che il progetto ha per l'avvenire della nostra città.

Il presidente M. PAGANO.

Quattro muratori caduti da un ponte. — Ieri mattina, verso le 9, nella Fabbrica del gas della Società Italiana in Borgo Dora, avvenne una grave disgrazia. Verso la suddetta ora, due muratori stavano lavorando sopra un ponte di servizio alto cinque e più metri dal suolo, per la costruzione di una sala così detta « dei forni ». Due garzoni muratori che portavano e provvedevano il materiale a quei due lavoranti, gettarono sbadatamente, fortemente e contemporaneamente sul ponte il materiale che avevano colà portato. La violenza del colpo e forse la poca solidità di qualche assicella fecero sì che il ponte si sfasciasse e tutti e quattro caddero sul sottoponte.

Questo sottoponte, a sua volta, e pel peso e per la violenza del colpo, anch'esso si ruppe ed i quattro operai furono travolti insieme a quel materiale, a terra.

I quattro malcapitati sono: Enrico Carlo, d'anni 22; Morello Giuseppe, d'anni 30; Ferrero Giuseppe e Bottale Giovanni, entrambi d'anni 17.

Il magazziniere della Società, Natta Sebastiano, unitamente ad altri operai dell'officina, prestò le prime cure ai caduti, i quali furono poco dopo, mediante pubbliche vetture, condotti all'Ospedale di San Giovanni.

Il Bottale oltre a diverse contusioni in varie parti del corpo, riportò pure la frattura della gamba sinistra; l'Enrico e Ferrero se la cavarono con parecchie contusioni che non furono giudicate gravi ed il Morello riportò soltanto una ferita al capo.

I tre primi furono ricoverati in quell'ospedale ed il quarto, dopo essere stato convenientemente medicato, potè andarsene a casa sua.

La Società Italiana del gas aveva intrapreso la costruzione di quella sala per forni nell'interno della officina senza però il prescritto permesso: per cui colla lamentata disgrazia si venne a scoprire l'infrazione ai regolamenti edilizi. La Società venne perciò presa in contravvenzione unitamente al geometra Goffi che ne dirigeva i lavori.

Un bambino caduto da un quinto piano. — Ieri, poco prima dell'una, il bambino Castagneri Battista, d'anni 5, abitante in via Accademia Albertina, N. 23, piano quinto, stava trastullandosi presso l'abbaino della soffitta, mentre la madre sua stava a letto.

Ad un tratto il piccino s'appressò all'abbaino e, sportosi troppo fuori per vedere forse nel cortile, perdette l'equilibrio e cadde da quell'altezza nel sottostante cortile.

La portinaia della casa accorse, lo sollevò da terra e lo portò immediatamente all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato quasi in fin di vita.

Un particolare pietoso e commovente.

Quando la madre del bambino s'accorse della di lui sparizione e della disgrazia, fu assalita da una forte crisi nervosa e dal delirio, onde fu necessario l'intervento e l'aiuto di molte persone affinchè l'infelice non attentasse alla sua vita!

Un giornaliero ferroviario schiacciato da due respingenti. — Alle ore 2 della scorsa notte, certo Torta Giuseppe, di anni 22, da Poirino, giornaliere ferroviario, attraversando un binario nella stazione di Porta Nuova non s'accorse di due vagoni in manovra e rimase quasi schiacciato dai respingenti.

Soccorso dal personale stesso della ferrovia, fu portato immediatamente all'Ospedale Umberto I, ma a nulla valsero le cure dell'arte medica. Il povero Torta aveva riportato tali gravi lesioni interne che, dopo tre ore di sofferenze atroci, cessava di vivere.

L'arresto di un giovane elegante e di un suo complice. — Dalla Questura domenica sera venne emanato un ordine di arresto contro un giovane, alto, elegantissimo, che si faceva notare spesso sotto i portici non solo pel suo aspetto di distinzione, ma anche per la distinzione di una sua compagna...., una bella cagna danese, che il giovane damerino dimostrava di amare assai.

Soventi però il giovane cambiava compagnia e lo si vedeva insieme ad una bella mondana bionda, che egli conduceva ai teatri e nei restaurants di lusso, spendendo e spandendo denaro con la generosità di un nababbo.

Il giovane, figlio di una stimata famiglia napoletana, era una volta allievo in un Istituto militare, da cui fu scacciato per l'irregolarità della sua vita; e dal marzo scorso se ne viveva a Torino da gran signore, attingendo il denaro dalle tasche dei.... negozianti in biciclette e di oreficeria, che ingenuamente si lasciavano abbagliare dalla distinzione dei suoi modi e dal nome di cui faceva spreco.

I mezzi che adoperava erano semplici. Egli si provvedeva dai negozianti, acquistava la merce ad un prezzo convenuto, dava un decimo o poco più in anticipazioni, e il resto in cambiali.... che non pagava più.

In tal modo, dal marzo scorso ad oggi, egli è riuscito a truffare il prossimo per la bella somma di più di 15,000 lire!

Naturalmente egli aveva un complice, un altro giovane, impiegato straordinario in un ufficio governativo.

Costui prendeva la merce acquistata dall'altro e la rivendeva lucrando, bene inteso, sugli utili.

Anche lui fu, naturalmente, arrestato e condotto, in compagnia dell'amico, alle Carceri Nuove.

La morte improvvisa di un cavallo. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, uno dei due cavalli attaccati al carrozzone N. 100 della Società Belga delle tramvie venne colto da improvviso malore sull'angolo delle vie Madama Cristina e Pallamaglio. La povera bestia cadde al suolo e morì quasi sul colpo.

Vi fu un po' di interruzione sulla linea, finchè, venuto un carrettone, il quadrupede venne portato al deposito della Società stessa.

Esce dalla padella e cade nella brace. — Il popolare proverbio fu certamente ricordato ieri dal falegname Ferraris Tosello, d'anni 31, ex-coatto ed ora nuovamente ospite delle Carceri Nuove.

È noto ai lettori che il ministro dell'interno, volendo dar prova della sua clemenza verso i condannati al domicilio coatto che avevano già scontata la maggior parte della pena loro inflitta ed avevano tenuto buona condotta, li ha fatti in questi giorni rilasciare alle proprie case.

Fra questi coatti vi era il Ferraris, il quale si trovava all'isola di Tremiti. Con lui vi era pure un altro operaio piemontese, certo Donetti Domenico, di anni 50, da Riberdone (Ivrea), pure falegname. Entrambi dovevano scontare cinque anni di domicilio coatto, dei quali ne avevano già scontati quattro.

Decisa che fu la loro liberazione, il direttore della colonia penale munì i due coatti di un unico foglio di via obbligatorio e li inviò a Torino.

Ora occorre notare che il Donetti durante la sua permanenza a Tremiti aveva risparmiato, lavorando da falegname, la somma di L. 317, che portò con sè, naturalmente, partendo.

Senonchè arrivando a Torino si accorse che dal portafogli gli mancava un biglietto da cento lire.

I suoi sospetti caddero subito sul suo compagno di viaggio, che conosceva per un ladro impenitente, e dello stesso avviso fu pure il funzionario della Questura, a cui fu raccontata la sparizione del denaro.

Il Ferraris però negò, protestandosi innocente. Fu perquisito, e non gli fu trovato il biglietto mancante.

La cosa pareva dunque che dovesse finire in un bicchier d'acqua, ma, il funzionario della Questura, che conosce i suoi polli, seppe con un abile stratagemma far confessare al Ferraris il furto commesso in danno dell'amico, e a fargli riconsegnare il biglietto rubato che egli aveva nascosto in una scatola di fiammiferi!

Naturalmente il Ferraris fu ritenuto in prigione e deferito per direttissima al Tribunale, il quale gli ha inflitto cinque mesi di reclusione e un anno di sorveglianza.

Dalla padella nella brace.

Una rissa e.... undici coltellate. — La scorsa notte alcune guardie di pubblica sicurezza trovarono in prossimità del Ponte Mosca certo Ciberio Michele, d'anni 35, il quale giaceva a terra in mezzo ad una pozzanghera di sangue. Portato al San Giovanni, gli furono riscontrate ben undici ferite di coltello, di cui sette nella schiena, assai gravi.

La pubblica sicurezza si mise subito in moto per scoprire gli individui autori del ferimento e arrestò, poche ore dopo, certi Argiolo Giovanni, d'anni 31, calzolaio, e Magretti Luigi, d'anni 28. Interrogati, si confessarono autori del reato.

Un vecchio quasi nonagenario in pericolo di morire. — Nel pomeriggio di ieri, un tal Gelardone Romano Filippo, d'anni 89, ricoverato al R. Ricovero di mendicità in via Casale, erasi recato a trovare una sua conoscente, certa Remotte Barbara, d'anni 82, abitante in via Bava, N. 8. Senonchè mentre stava colà conversando al Gilardone si aperse una vena varicosa in una gamba, ed in breve fu tanto il sangue che ne uscì che il povero vecchio a poco a poco perdeva i sensi.

Un vicino di casa della Remotte, avvisato dell'accaduto, corse alla vicina sezione delle guardie civiche in via Vanchiglia in cerca di un medico, ma non trovandovene alcuno fu telefonato al Municipio, ed intanto si recarono sul luogo un brigadiere ed una guardia municipale, i quali si adoperarono efficacemente ad arrestare l'emorragia ed a medicare la ferita, e compierono l'opera così bene, che quando giunse il dottore Bessone del Municipio non esitò a far loro le dovute lodi ed a dichiarare che se meno presta e meno abile fosse stata l'opera loro, il povero vecchio sarebbe morto.

Quando, mercè i soccorsi datigli, lo si potè far rinvenire, venne accompagnato al Ricovero.

Che razza d'artisti! — Nel pomeriggio di ieri quattro individui si recarono nell'osteria esercita da Toselli Giovanni, al Ponte Stura, e si fecero servire un pranzetto, il cui conto ascese a L. 10 80. Mangiarono con buon appetito, ma quando venne il quarto d'ora di *Rabelais*, anzichè soddisfare l'oste, tentarono di darsi alla fuga. Già tre di essi erano riusciti ad uscire dall'osteria, ma il Toselli, accortosene, li fece inseguire dalle guardie municipali di quella stazione, le quali fecero anch'esse una corsa fin nei boschi della Stura, dove raggiunsero i fuggitivi e li ricondussero nell'esercizio.

Il quarto dei compagni intanto era stato fermato dal Toselli stesso e dal personale dell'osteria, a malgrado facesse ogni possibile per liberarsi.

I quattro poco graditi avventori vennero subito condotti alla sezione della Questura di Borgo Dora e colà gli arrestati si qualificarono per certi Pellegrini Achille, d'anni 23, da Potenza; Gottardi Dante, d'anni 17, da Rimini; Orecchia Medardo, d'anni 21, da Milano, e Rivara Giovanni, d'anni 22, da Caluso.

Interrogati sulla loro professione dichiararono essere tutti e quattro artisti drammatici disoccupati. Che razza d'artisti! Ora hanno trovato un po' d'occupazione!

Infortunii varii. — Nel pomeriggio di ieri vennero medicati certo De Bernardi Alessandro, di anni 32, per una grave ferita alla mano sinistra, riportata sul lavoro nelle Officine ferroviarie di Porta Susa; il ragazzo Bertero Giuseppe, undicenne, il quale era caduto ferendosi alla mano destra coi frantumi di un fiasco che portava; il brentatore Dante Vazzi, che scivolò sulle scale della cantina nella casa di via dei Fiori, N. 9, mentre portava una brenta di uva pigiata nella cantina stessa.

« Nulla dies sine.... » investimento velocipedistico. — Ieri, alle ore 14, certo Mantello Celestino, d'anni 35, negoziante, mentre velocemente pedalava percorrendo la via Vanchiglia, sbadatamente urtò e gettò a terra un povero vecchio d'anni 60, tal Bartolomeo Garizio, ebanista, causandogli varie escoriazioni e contusioni al braccio ed alla gamba sinistri.

Sopraggiunte due guardie municipali, dichiararono in contravvenzione l'imprudente velocipedista ed accompagnarono il Garizio all'ospedale. Guarirà in otto o dieci giorni.

Un altro incidente velocipedistico. — Poco dopo le 17 di ieri certo Menticelli Giuseppe, di anni 15, percorrendo sopra un velocipede la strada attorno al bacino del pattinaggio nel parco del Valentino, cadde dalla macchina e restò al suolo privo di sensi.

Un brigadiere delle guardie civiche, aiutato dal signor Viarengo Giuseppe, portò il giovane nel vicino ufficio delle guardie stesse, dove fu medicato dal dottore Solfa di alcune ferite lacero contuse al viso; poscia, essendosi alquanto riavuto, una di dette guardie lo accompagnò con vettura pubblica alla sua abitazione in via Artisti, N. 18.

Musica al pubblico. — La Banda del 18° reggimento fanteria darà stasera concerto in piazza San Carlo, dalle ore 20 alle 21 1/2, col seguente programma:

1. Marcia, *Ricordo delle Alpi*, Onais, Roberto — 2. Congiura nell'opera *Ugonotti*, Meyerbeer — 3. Duetto nell'opera *Ugonotti*, Meyerbeer — 4. Fantasia, *Mireina*, Rapineca — 5. Centone, *Re di Lahore*, Massenet — 6. Polka, *Pioggia di baci*, Fossati.

STATO CIVILE. — Torino, 12 ottobre 1896.

NASCITE 25: cioè maschi 13, femmine 12.

MATRIMONI. Catalano Pietro con Cena Benedetta — Mortarotti Angelo con Subenzo Maddalena — Nigra Biagio Giovanni con Alasia Andreetta.

MORTI: Davico Demetrio, d'anni 34, di Rodello, via Madama Cristina, 30.

Malacarne Celestina v. Camilla, id. 60, di Torino, agiata, via Sant'Anselmo, 25.

Simeoni Angelo, id. 27, di Torino, tornitore, via Ormea, 10.

Mussino Bartolomeo, id. 6, di Torino, scolare, via Giulia, 12.

Neirotti Pietro, id. 62, di Torino, litografo, via Moncalieri, 18.

De Bamecourt marchese Vincenzo, id. 70, tenente-generale nella riserva, via Napione, 6.

Borra Giuseppe Giov., id. 13, scolaro, via Venti Settembre, 3.

Ricchiardi Antonio, id. 29, di Torino, carrettiere.

Francese Gius. Pietro, id. 80, di Livorno Piemonte.

Fenoglio C. n. Valsino, id. 63, di Sagnolo, casal.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 9, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 0.

ULTIME NOTIZIE

L'orario di Corte per le feste nuziali.

Roma, 12. — Ecco l'orario di Corte ordinato dal Re per la circostanza del matrimonio del Principe di Napoli con la principessa Elena del Montenegro, e redatto, in nome del Re, dal gran maestro delle cerimonie, conte Gianotti:

Giovedì, 22 ottobre — Arrivo a Roma dei Principi e della Principessa del Montenegro. Saranno ricevuti alla stazione dal Re, dalla Regina, dai Reali Principi e dalle Principesse con rispettivi seguiti (servizio del giorno) e dalle Autorità.

Le signore vestiranno l'abito corto accollato e con cappello. I signori l'uniforme.

Al palazzo reale si troveranno, nella galleria adiacente al salone degli svizzeri, per essere presentati alla principessa Elena, i Collari dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri e sottosegretari di Stato.

Ore 21 — Pranzo. Signore in abito di seta *carré*; signori in abito di società.

Venerdì, 23, ore 12 — Colazione, in abito di mattina.

Ore 14 — Il Re, la Regina e il Principe ricevono la Camera elettiva per la presentazione di un indirizzo.

Ore 20 — Pranzo. Signore in abito di seta *carré*; signori in abito di società.

Sabato, 24, ore 10 — Matrimonio civile del Principe di Napoli con la principessa del Montenegro.

Tale funzione si farà nella gran sala da ballo. Vi assisteranno il Re, la Regina, i Reali Principi e Principesse con tutte le persone delle loro Corti e gli invitati. Signore in grande *toilette* scollata col manto (se hanno) e velo bianco che copre le spalle; signori in uniforme.

Ore 11,30 — Matrimonio religioso nella chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Ore 13 — Colazione.

Ore 20 — Pranzo con inviti alle Autorità. Signore in abito scollato; signori in uniforme.

Domenica, 25, ore 11,30 — Messa.

Ore 12 — Colazione.

Ore 20 — Pranzo. Le signore in abito da sera *carré*, i signori in abito di società.

Ore 22 — Il Principe e la Principessa di Napoli ricevono il Corpo diplomatico.

Lunedì, 26, ore 12 — Colazione in abito di mattina.

Ore 14 — La Principessa di Napoli riceve le Collaresse dell'Annunziata e le signore consorti dei grandi ufficiali dello Stato, dei funzionari di Corte e delle Autorità.

Ore 20 — Pranzo con inviti al Corpo diplomatico ed agli Uffici di presidenza del Senato e della Camera. Signore in abito scollato, signori in uniforme.

Martedì, 27, ore 9 — Rivista militare in piazza d'Armi.

Ore 13 — Colazione.

Ore 20 — Pranzo, con inviti ai generali e comandanti di Corpo, che parteciparono alla rivista. Signore in abito scollato, signori in uniforme.

Ore 22 — Teatro di gala.

Mercoledì 28, ore 12. — Colazione. Abito da mattina.

Ore 19 — Pranzo. Signore in abito scollato, signori in abito di società, con decorazioni.

Ore 22 — Grande concerto nella piazza del Quirinale. Vi sono invitati le signore ed i signori presentati a Corte.

La riunione delle LL. MM. e Reali Principi e Principesse sarà sempre nel salone *bleu* della Regina, quella dei loro seguiti nelle sale attigue.

Firmato:
Il gran maestro di cerimonie di S. M. il Re
GIANOTTI.

Un furioso temporale a Roma.

Roma, 13, ore 10,20. — Dalle 7 di stamane alternansi temporali violentissimi con tuoni, grandine, acquazzoni. Le strade sembrano torrenti: le tranvie e le vetture sono fermate. Si segnalano parecchie cadute di fulmini. Continua a piovere dirottamente.

La salma del tenente Scalfarotti a Genova.

Da Genova 13: — Ieri ebbe luogo il trasporto della salma del tenente Giovanni Scalfarotti, morto a Coatit, dal bordo del piroscafo *Vincenzo Florio*, al ponte Colombo alla stazione di piazza Principe.

Precedevano la Banda ed una compagnia del 3° reggimento fanteria, seguiva il carro funebre con molte corone. Venivano poi i parenti e una larga rappresentanza di ufficiali di pari grado delle varie armi.

Chiudeva il corteo un altro drappello di militari del 3° fanteria.

Il sindaco ed il prefetto non intervennero, nè si fecero rappresentare.

La salma del tenente Scalfarotti partì stamane per Dolo col treno 124, alle ore 4,45.

Collisione di navi a Genova.

Da Genova, 13 — Ieri il piroscafo *Angela* uscendo dal porto investì i velieri *Raffaele Pariali* e *Maria Rosaria*. Ambedue riportarono gravi avarie. Il ponte di comando del piroscafo *Angela* andò totalmente perduto. Al momento della duplice collisione regnò grande panico a bordo, ma nessuna disgrazia avvenne.

I danni del piroscafo sono gravissimi. L'armatore, riconosciuta la responsabilità del comandante del suo piroscafo, si è offerto di pagare i danni ai velieri investiti.

Nel Ministero argentino.

Buenos Ayres, 13 (*Stefani*). — Il ministro delle finanze si dimetterebbe. Errazuris lo sostituirebbe.

Il puritanismo del senatore G. Carducci.

Dicono i giornali che Giosuè Carducci, sollecitato a collaborare in pubblicazioni per le nozze Savoia-Petrovich, abbia scritto un rifiuto in questi termini:

« Ecco: come uomo, come liberale, come italiano, io sono contentissimo che l'Altezza Reale del Principe di Napoli sposi una principessa del Montenegro.

« Come uomo: perchè, se è vero quel che dicono, ho caro che egli, principe, abbia affermato e rivendicato la libertà dei suoi affetti e della sua scelta da vincoli e impacci diplomatici.

« Come liberale: perchè ho carissimo che, in tanta muffa superbiosa delle vecchie dinastie, non buone oramai ad altro, con tutta la lor divina tradizione, che a lasciar fare al turco ogni scempio e strazio del sangue e del nome cristiano sotto i loro occhi, in tanta superba ignavia, ho carissimo, dico, che questo giovine Vittorio Emanuele della più antica sovrana Casa d'Europa, abbia con democratica cavalleria fissato gli occhi e stese la mano a una famiglia che non ha molti anni di dominio, ma ne ha molti, anzi gli ha tutti, di guerra e di vittoria contro la Turchia, di fede secura nelle sorti della sua nazione: sovrana di paese e popolo piccolo, piccolo sì, ma grande di valore, bella di gloria, grave di fati.

« Come italiano: perchè.....! perchè.....! Oh quanto mareggia fulgido l'Adriatico là giù in fondo tra l'Illirio e la Grecia! Sono contentissimo. Ma non prendo parte a dimostrazioni. Obbedisco al Re che non vuol feste. No, non feste:

« In fin che il danno e la vergogna dura. »

« Non gridiamo, non cantiamo, non suoniamo troppo, che il vento non rechi un'eco delle nostre allegrie là nelle solitudini africane. Questo popolo e questo Governo che a tutti ha consentito e lasciato la cura non di vendicare ma di prosciogliere i cittadini e fratelli suoi dalla prigionia barbara, a tutti, al Papa, ai monsignori, agli avventurieri, alle donne, senza dimostrare esso nè virtù nè senno a far nulla, ora vuol fare del baccano! La buona coscienza gli conceda pure circensi lauti e gli allunghi il carnevale e le vacanze; io non ci sto! »

Una prima osservazione: alcuni giornali, e non parecchi, dell'opposizione, gridano al Ministero che fa troppo poco per queste nozze, e il Carducci, giusto a farlo apposta, gli rinfaccia retoricamente i « lauti circensi » il « carnevale » e le vacanze!

Ma questo è il meno.

Giosuè Carducci contentissimo, a parole, delle nozze, contentissimo « come uomo, come liberale, come italiano », non prende però parte a dimostrazioni; obbedisce al Re che non vuol feste e canta: « No, non feste, infin che il danno « e la vergogna dura », e ci sono prigionieri da salvare.

Ma l'anno scorso, a gennaio, l'on. Crispi aveva chiuso repentinamente il Parlamento per sfuggire alla accusa di immoralità, il Paese era in fermento, in Africa si mandavano soldati a irritare, a provocare gli abissini; allora si stava appunto preparando la disastrosa campagna di Africa e le sconfitte prevedibili di Abba-Garima.... Quei giorni là erano definiti dallo stesso Carducci:

> .....il momento vile
> e de la patria il tenebroso giorno!

Eppure in quei momenti la lira del poeta cantò per tutta Italia quel canto compassionevole che con sperticata adulazione inneggiava al « Novello Procida » che

> ......più vero e maggiore, innanzi e indietro
> aveva l'onda Sicula.....

Non facciamo commenti, soltanto poniamo di fronte i due fatti, e analizziamo il puritanismo che invade oggi l'animo del poeta-senatore.

Il quale dice che piuttosto di darci un canto così bislacco come quello del novello Procida, ama meglio tacere, ed ha ragione. Ma non finga una carità patria di nuovo genere che gli serve soltanto a pigliare pretesto con poco rispetto da auguste nozze per sfogare un po' di bile crispina. Si può essere grandi poeti come è lui, ma insieme anche gente illogica e inopportunamente partigiana.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Osservatorio di Torino. — 12 Ottobre
Temperat. estreme al nord in gradi centesimali.
Minima + 11,5 Massima + 16,7
Acqua caduta mill. 0,1.
14 Ottobre — Il sole nasce a ore 6, min. 45, tramonta a ore 17, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) ottobre — 60 — 62.
Farine 12 M — pel corrente Fr. 41 30 41 40 — per ottobre » 41 50 41 60 — per i quattro ultimi » 41 30 41 60 — 4 mesi da novembre » 41 50 41 40
Mercato fermo.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. 31 75 31 50 — raffinato id. » 97 50 97 50
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 30 50 30 50 — 4 mesi da ottobre » 31 75 31 62
Mercato calmo.
LIVERPOOL (sera) ottobre 60 62.
Cotoni — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — brasiliani calma — Egiziani sostenuta — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale buonissima con buonissime offerte.
Vendite della giornata: Balle N. 8,000 10,000
di cui per la speculazione » » 500 1000
per la consumazione » » 7,500 11,000
Importazioni » » — 3,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 17/32 4 31/64
per ottobre-novembre » 4 13/64 4 1/4
per dicembre-gennaio » 4 9/64 4 13/64
per febbraio-marzo » 4 9/64 4 13/64
MARSIGLIA (sera) ottobre 60 62.
Frumento — Importazione quintali 21,000 23,161
» — Vendite 8,000 20,000
Mercato calmo.

HAVRE (sera) ottobre 60 62.
Cotoni — Vendite Balle N. 300 2,400
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 15,000 5,000
Mercato sostenuto.
ANVERSA (sera) ottobre 60 62.
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato pel corrente Fr. 16 1/2 16 1/2 — disponibile » 16 3/4 16 3/4
Mercato fermo.
BREMA (sera) ottobre 60 62.
Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» — Disp. Rmk. 6 60 6 60
MAGDEBURGO (sera) ottobre 60 62.
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.
di Germania 88 disp. sterlini 9 60 9 50

MERCATI DELLE UVE. — 13 *ottobre*.

Acqui — Mercato bianco mg. 150, da L. 1 90 a 2 40.
Id. Uve nere mg. 4000, da L. 1 45 a 2 20.
Id. Barbere mg. 3000, da L. 1 95 a 2 50.
Alba — Dolcetti mg. 9400, da L. 2 10 a 2 20.
Id. Barbere mg. 9100, da L. 2 55 a 3 00.
Id. Neiraui mg. 7050, da L. 2 80 a 2 86.
Id. Freise mg. 2100, da L. 2 50 a 2 80.
Id. Nebioli mg. 240, da L. 2 75 a 3 25.
Id. Uve diverse mg. 10000, da L. 2 00 a 2 90.
Asti — Barbere da L. 2 70 a 3 00.
Id. Uve comuni da L. 2 60.
In tutto mg. 45000.
Canelli — Moscato mg. 5000.
Id. Barbera mg. 12488.
Id. Uvaggi mg. 1835.
Casale Monferrato — Uvaggi mg. 2500, da L. 2 10 a 2 95.
Ultimo mercato.
Chieri — Freise mg. 18000, da L. 1 95 a 2 90.
Nizza Monferrato — Uvaggi mg. 2100, da lire 1 65 a 3 40.
Id. Barbere mg. 10000, da L. 2 30 a 3 15.
S. Damiano d'Asti — Barbere, mg. 2510 da L. 2 50 a 3 23.
Id. Uve comuni, mg. 2025, da L. 2 10 a 2 70.
Torino — Uvaggi mg. 6300, da L. 2 75 a 3 05.
Compreso il Dazio in L. 0,92 il mg.
Carmagnola 12 ottobre — Uvaggi mg. 8000, da L. 1 90 a 2 30.

BORSA di TORINO. — 13 ottobre

Rendita corso medio d'ufficio 94 17 1/2

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 05 — 107 15 —	— — — —
Svizzera	—	107 02 1/2 107 12 1/2	— — — —
Londra	— 2	26 96 — 26 99 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —
Germania	— 4	breve 131 30 — 132 40 —	— — —
		lungo	— — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 ottobre. — Ieri avevamo lasciato la Rendita abbastanza sostenuta a 94 20, e non v'era motivo al mondo perchè stamane la si spingesse a 94 30 e 94 32, nessuna notizia buona essendo giunta a cancellare le impressioni cattive.

La liquidazione di quindicina è imminente ed il contegno dei valori minori, il ribasso subito dalla spagnuola, la scarsità del denaro e la quasi certezza di nuovo rialzo di sconto a Londra per giovedì non permettono di presagirla buona.

Può darsi che vengano avventate minaccie e paure ma sarebbe saviezza esser meno fiduciali, più cauti, e meglio più opportunisti.

Valori al solito negletti.
Il cambio in tutte a 107 50.
Rendita p.c. 94 17, 94 20.
Rendita p. l.c. 94 25, 94 27, 94 30, 94 32, 94 30.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	721 —	— —	Ferr. Med.	192 —	— —
Ferr. Mer.	630 —	— —	B. Sconto	60 —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 12 ottobre	Apertura	Chiusura
Rendita Franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 42	101 35
» » 3 1/2 0/0	105 30	105 30
Rendita Italiana 5 0/0	89 40	88 15
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	110 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	393 —
Cambio sull'Italia	— —	6 5/8
Turco nuovo	20 40	19 32
Banca di Parigi	— —	838 —
Tunisino	— —	500 —
Egiziano 4 0/0	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	4 —
Rendita Spagnuola ester.	60 25	59 7/16
Banca ottomana	— —	530 —
Argento fino	— —	512 50
Credito Fondiario	— —	650 —
Suez	— —	3020 —
Lotti turchi	— —	98 —
Ferrovie Meridionali	— —	580 —
Rendita Russa nuova	90 15	97 —
» Portoghese	— —	25 11/16
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	22 30

BORSA DI BERLINO 12.			
Credito Aust.	237 75	Turco nuovo	19 60
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 40
Cambio su Londra	20 22	Cambio su Italia	75 95
Lombarde	42 70	Ferr. Meridionali	112 —
Rendita Italiana	87 60	» Mediterranee	117 20
Id. fine mese	87 70	Rublo	216 60
Cons. Prus. 4 0/0	104 —	Cambio su Parigi	80 55
Cons. Prus. 3 0/0	100 —		

Tendenza calma.

BORSA DI VIENNA, 12.			
Credito Austriaco	363 15	Cambio su Londra	120 00
Lombarde	99 75	Lire italiane (carta)	44 50
B. Anglo-Austriaca	154 —	Rend. austr. (arg.)	100 45
Austriache	361 50	Id. in carta	101 25
B. Austro-Ungarica	936 —	Union. Bank	290 —
Napoleoni d'oro	9 54	Rend. Aust. a oro	122 10
Argento	100 —	Ungheresi	99 90
Cambio su Parigi	47 62	B. Paesi A	247 —

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA 12 Chiusura.			
Consol. inglese	110 7/16	Egiziano 1903	101 1/4
Rendita Italiana	87 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	29 7/8	d'Inghilterra L. st.	15,000
Spagnuolo	60 5/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100,000
Turco nuovo	19 9/16		

Cambio ufficiale per oggi L. 107 02

Appalti per costruzioni ferroviarie in Bulgaria e Rumenia.

L'Ufficio del Museo Commerciale di Milano rende noto agli interessati che in Bulgaria avranno luogo i seguenti appalti:

19 ottobre 1896, ore 10, presso il Ministero dei lavori pubblici: appalti per la costruzione di una strada ferrata da Roustchouk a Nova-Zagora: lunghezza chilometri 212, con un tunnel di 1600 metri; preventivo lire 29,700,000; cauzione L. 1,500,000.

8 novembre 1896, ore 10, presso lo stesso Ministero: appalto per la costruzione di una strada ferrata da Sofia a Nova-Zagora: lunghezza chilometri 183; preventivo L. 14,300,000; cauzione L. 715,000.

Il Museo Commerciale ha fatto pratiche per avere i relativi capitolati affinchè gli interessati possano consultarli.

Verona, 9 sera. — Frumento per quint. L. 18 60 — Segala 16 16 — Meliga bianca 15 40 — Id. rossa 15 40 — Fagiuoli 15 50 — Riso 40 00 — Avena 17 25 — Castagne verdi per mir. 0 00 — Id. bianche 00 00 — Patate 0 70 — Burro per chil. 2 60.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (30)

Orgoglio vinto

ROMANZO NUOVO

di ARMANDO LAPOINTE

— Luigi!

— Massimo! — disse Luigi fingendosi sorpreso. — Che cosa fate qui?

— Sono venuto a fare una gita fino a Quimper — rispose il giovane assai imbarazzato — e aspetto l'ora di cena.

Dubero passò il suo braccio sotto quello di Massimo e trasse seco il giovane, nella corte dell'albergo, affinchè nessuno potesse udire ciò che voleva dirgli.

— Caro Massimo — disse quindi — non è la cena che aspettate, è Orsola Michelin... Orsola Michelin che avete rapita stamane dalla casa di suo padre, ma la vostra attesa è inutile; in questo momento Orsola è sulla strada di Kernevel.

— Chi ha fatto ciò?

— Io!

— Voi! — esclamò Massimo in tono di minaccia — e con qual diritto v'immischiate voi nei miei affari? Siete voi il mio tutore?

— No, — rispose Luigi Dubero, — ma ho agito per ordine del conte Giovanni, vostro zio, e se non avessi pure avuto suo ordine avrei ancora agito come ho fatto a fine di evitare a voi una cattiva azione, e agli altri un gran dolore.

Massimo cominciò per sfogare la sua collera con parole acerbe; poi pianse e supplicò.

Luigi lasciò passare la burrasca con tutta calma.

— È impossibile — disse Massimo — che Orsola non sia ancora a Quimper, conducetemi presso di lei.

— Vi do la mia parola d'onore che la signorina Michelin è sulla strada di Kernevel, — rispose Luigi. — Ascoltate la ragione, mio caro Massimo, e ritornate al castello; il conte solo conosce la vostra fuga; egli è buono ed indulgente: m'incarico io di farvi perdonare.

— Ritornare al castello! — rispose Massimo — mai più! Che cosa ci andrei a fare, del resto? Mio zio è ritornato povero e la mia famiglia è rovinata.

— Povero! — ripetè Luigi stupefatto.

— Non lo sapevate?

— No, ma se è vero ciò che dite, — riprese Luigi Dubero, — allora non è soltanto alla vostra ragione che faccio appello, mio caro Massimo, è anche, e specialmente, al vostro cuore. Michelin è creditore della vostra famiglia per una somma enorme, e se ora che gli avete rapita sua figlia. Figuratevi come egli si vendicherà di questa vostra azione sulle persone che vi son care, domani, vostra nonna, la marchesa di Kernevel, Elena, vostra sorella, vostro zio, il conte Giovanni, che se non è riuscito a ridonarvi la fortuna ha pur consacrato sei anni della sua vita in un'impresa di cui voi dovevate approfittare, saranno forse scacciati dal castello e costretti ad implorare l'ospitalità da un vicino. Ed è in un simile momento che voi volete abbandonarli, che volete fuggirli! Oh! no, è impossibile! non potete neppur pensarlo, ed io, certamente, ho male inteso. Sarebbe una viltà, di cui non vi credo capace. Un Kernevel può commettere un errore, ma non può commettere mai una vigliaccheria!

Schiacciato da quella logica, Massimo non rispose; sulla sua fronte scorgevasi il rossore della vergogna.

— Massimo di Kernevel, — riprese Luigi in tono severo, — l'esitazione in questo momento è un delitto!

— Non esito! — esclamò vivacemente il giovane marchese. — Sono accasciato dal sentimento della mia impotenza e della mia colpa.

— Prendete a mezzanotte la vettura pubblica che parte per Hesperden. Al villaggio troverete uno dei miei servi che vi condurrà alla Trévalez; io vi aspetterò, e, forse, salveremo Kernevel.

Luigi risalì nella sua vettura.

— Conducetemi subito con voi — gli disse Massimo.

— È impossibile.

— A domani dunque.

— A domani!

E Luigi partì al gran galoppo del suo cavallo.

Il viaggio di Orsola e Luigi seguì felicemente. I due giovani erano silenziosi: l'uno era immerso nella tristezza nata in lui dalla rivelazione di Massimo sulla mala riuscita dell'impresa tentata dal conte Giovanni; l'altra, ricondotta alla ragione dalla riflessione, accasciata dal rimorso, subiva quell'atonia che segue le grandi crisi. Verso mezzanotte la fanciulla, cedendo alla stanchezza, s'addormentò. La natura riprende sempre i suoi diritti.

La notte era fredda e piovosa. Luigi avvolse Orsola nella coperta da viaggio, e si sprofondò di bel nuovo nelle sue preoccupazioni. Pensò ad Elena e comprese che il matrimonio di lei col conte di Ploban era un sacrificio necessario, cui ella accettava per salvare la vecchia marchesa. Elena era dunque perduta per lui!... il suo sogno di sei anni era finito e a quel bel sogno succedeva la più terribile realtà....

La pioggia cessò, cacciata dal vento, e la luna apparì, chiara e lucente; i suoi raggi rischiararono il volto di Luigi; due lagrime scendevano lungo le sue guancie.

Immobile nel suo angolo, la fanciulla, che s'era svegliata, contemplava con interesse il suo compagno di viaggio.

— Piangete, signor Luigi? — domandò ella colla sua più dolce voce. — Avete dunque anche voi dei dolori, amico mio?

— Pensavo ai miei cari che ho perduto, mia buona Orsola, — rispose Luigi arrossendo, — ma non siamo ancora arrivati; riposatevi.

Orsola ricadde nel suo silenzio; pareva addormentata; ma, guardandola attentamente, si sarebbe potuto vedere che i suoi occhi socchiusi non si staccavano dal volto pallido e bello di Luigi Dubero.

Quali pensieri agitavano il cuore della fanciulla?

Alle quattro del mattino i due viaggiatori giunsero alla Trévalez.

— Entriamo in casa, — disse Luigi, — io vado a svegliare Margherita, — era la donna che governava la sua casa, — e non appena farà giorno vi accompagnerò da vostro padre.

Margherita offrì un letto ad Orsola; ma questa non volle coricarsi. Allora la buona donna accese un gran fuoco, e la fanciulla, sedutasi all'angolo del caminetto, dopo d'aver bevuto una buona tazza di the caldo, si addormentò.

Luigi Dubero fece subito attaccare uno dei suoi cavalli alla medesima vettura che l'aveva portato e la mandò a prendere Massimo di Kernevel ad Hesperden.

Era importante che questi non s'incontrasse con Orsola alla Trévalez, e per evitare quell'incontro Luigi partì a piedi, andò ad aspettare il giovane marchese a qualche distanza dalla sua casa, e quando lo trovò lo condusse egli stesso nel suo appartamento.

Era gran giorno quando Luigi venne a ritrovar Orsola.

— Partiamo — disse. — Vi condurrò da vostro padre; voglio però, innanzi tutto, scusarmi d'avervi mentito; vostro padre non sapeva dove eravate, e....

(Continua)

Il conte Francesco Arese.

Questa nobile figura di patrizio, sempre pronto a servire il suo paese, fu fedelmente riprodotta in una completa monografia, dall'on. Bonfadini, uno degli ingegni più eminenti e uno dei migliori scrittori d'Italia, la cui imparzialità e sicurezza di giudizio (sono parole del *Constitutionnel* di Parigi) si accordano a tutte le qualità che debbonsi esigere da un vero storico.

Nessuno che abbia anche piccola nozione della storia diplomatica ignora quanta parte attiva, influente e benefica ebbe il conte Arese in ciò che riguarda la felice riuscita dei disegni di Cavour, e quanto deve al buon maneggio del patriota milanese la simpatia dell'imperatore Napoleone verso la causa italiana.

Il citato giornale ringrazia di cuore gli editori per aver pubblicato un tale lavoro.

(Il bel volume in-8° grande, ricco di documenti inediti, col ritratto dell'autore, costa L. 5, presso gli editori Roux Frassati e C° presso la libreria Roux di Renzo Streglio, Galleria Subalpina, Torino e tutti i librai).